

Roma, 7 novembre 1917.

Carissimo Maestro ed Amico,

In questi giorni di passione e di trepide ansie, il mio pensiero corre spesso anche a Lei, poiché non mi è certo difficile immaginare il suo dolore e la sua trepidazione per la minaccia che incombe sulla sua, sulla nostra Irevisto. Spero ed auguro che il fido nemico non osi arrivare a calpestare anche quella parte del nostro suolo, ma purtroppo il pericolo non è ancora scongiurato e mette a dura prova il nostro cuore.

Voglia Dio che l'onta patita sia di incitamento a più alte gesta ed alla vittoria, nella quale ancora

facciamo e dobbiamo fortemente confidare.

Noi siamo da quindici giorni privi di notizie di due fratelli che stavano oltre l'Isongo, e più immaginare in quale stato d'animo viviamo e quanto lunghe ci sembrano queste giornate, tanto più che altri due fratelli vengono ora a provarci verso le nuove linee di resistenza e di concentramento.

Sono a buon punto col lavoro di schedatura degli ultimi opuscoli da Lei mandati, ma prima di fare qualtratti inoto, attendo sue notizie che vorrei sperare confortanti.

Con più fervidi voti ed i più cari saluti
suo affett.
L.B. Gravato